

“Siamo pacifici, contro ogni guerra”

Studenti e capelli grigi insieme: assurdo spendere per gli F35 e tagliare i servizi

BARBARA COTTA VOZ
NOVARA

«Disertori delle vostre guerre» recita uno striscione disteso sull'erba sotto Giuseppe Garibaldi. Poco lontano una giovanissima mamma gioca sul prato con il suo bimbo e una ragazza prende il sole aspettando la partenza del corteo. Ore 14,30, piazza Garibaldi: i manifestanti cominciano a radunarsi mentre gli altoparlanti «sparano» musica. Qualcuno porta un contenitore con le birre fresche.

«Carovane» sono arrivate dalla Toscana, da Torino e altre zone del Piemonte, Milano e Vicenza. La polizia osserva dai portici e poi si ritira in stazione: è tutto tranquillo. «Altro che squat... - dice Paolo, novarese -. Già stamattina giravano voci che c'erano state risse! Tanti negozzi e bar sono chiusi. Ridicoli».

L'età media è abbastanza alta: ci sono gruppi di ragazzi ma molti dei partecipanti hanno i capelli grigi. Due signore distribuiscono volantini: sono del Collettivo proletari comunisti di Milano. «Ci battiamo contro la militarizzazione». Ma sono annunciati nuovi posti di lavoro: «Si può risolvere diversamente: stiamo tagliando



Antonio
Grasedonio



Walter
Lorenzi



Oreste
Strano

accanto a lui annuisce: «Non è più accettabile».

Seduti per terra vicino all'edicola ci sono ragazzi novaresi: non fanno parte di nessun gruppo, sono venuti da soli. «A me personalmente dà fastidio», dice Martino, studente di Chimica alla facoltà di corso Trieste - che gli Usa vengano qui a costruire le loro armi». Che cosa vi aspettate da questa manifestazione? «Non pensiamo possa cambiare molto però almeno ci facciamo sentire. Ci proviamo». Poco lontano i ragazzi della «Statale» di Milano con la bandiera nera e la A rossa degli Anarchici: «Siamo una ventina, abbiamo partecipato a tutti i cortei anti-militaristi».

Con bandiere e banchetto anche i veneti del «No Dal Molin»: «Proseguiamo qui la protesta. E' tutto collegato: la vogliamo ampliare la base, qui producono gli aerei». Non sono arrivati tutti per un problema con il pullman. Qualche defezione dell'ultimo momento, in effetti, si è registrata: «Siamo un po' meno del previsto», commenta Oreste Strano, del Coordinamento che ha promosso la manifestazione -. Via mail abbiamo avuto tantissime adesioni, poi c'è stato qualche problema».

economico è falsa: i contribuenti sborsano 13 miliardi di euro e le imprese della guerra guadagnano». Antonio Grasedonio fa parte del forum torinese «Cantieri per la pace»: «Siamo qui perché si deve mettere al centro la persona. Gli F35 sono un esempio classico: si spendono miliardi e poi non ci sono soldi per le pensioni, la scuola e i contratti». Giovanni Ciavarella



Il novarese
Martino

do tutti i servizi, quindi assumo piuttosto negli asili nido o negli ospedali». Walter Lorenzi, pisano della rete «Disarmiamoli!», tante battaglie già fatte e da fare: «Questa manifestazione mette in discussione uno dei nodi centrali della militarizzazione perché costruire gli F35 vuol dire entrare nella guerra infinita degli Usa. La promessa del ritorno